

INTERVISTA

Graziano Delrio

# «Federalismo fiscale e nuovo patto di stabilità»



Affari regionali. Il ministro Graziano Delrio

Roberto Turno

Ripartire dal federalismo fiscale. Nel segno di autonomia finanziaria, responsabilità e sussidiarietà. E dei costi e fabbisogni standard. Ripensando tutte le imposte e le deducibilità. Il giorno dopo il varo del decreto sull'Imu, il ministro per gli Affari regionali e le autonomie, Graziano Delrio, traccia la rotta della riforma che sarà della fiscalità immobiliare. Che il Governo potrebbe presentare alle Camere ben prima di fine agosto per decreto. E che non potrà non collegarsi alla revisione del Patto di stabilità per sindaci e governatori. Con un'avvertenza di fondo: «Dobbiamo inaugurare una stagione nuova. Lo diceva Luigi Einaudi con grande efficacia: la credibilità dello Stato si ricostruisce a partire da famiglia, Comune e Regione. Ecco - spiega Delrio - ripartiamo da lì».

**Obiettivi da verificare alla luce della realtà, ministro.**

Questa dev'essere l'ambizione del Governo, che nelle diversità ha però un punto in comune: la sussidiarietà, orizzontale e verticale. Le misure del decreto di venerdì vanno in questa direzione. Ma dobbiamo puntare moltissimo sulla responsabilità delle autonomie. Da lì può partire la nuova stagione che serve al Paese. Promuovendo decentramento e autonomia. Con lo Stato che verifica e valuta e il Governo che si occupa degli effetti a valle.

**Nonostante il congelamento dell'Imu, la sensazione è che il problema sia solo rinviato. Come la stangata sui cittadini.**

Col decreto abbiamo mantenuto quanto avevamo promesso. Nessun miracolo, lo aveva detto il presidente Letta. Ma già questo non è poco. Abbiamo fatto una prima scelta e ci siamo dati un tempo preciso per la revisione completa dell'imposizione fiscale sulla casa. Che adesso va inquadrata nella più ampia riforma da riprendere e da attuare del federalismo fiscale.

**Seguendo quale percorso?**

Qualsiasi ragionamento sull'Imu va collegato a due crocevie. Il primo è l'articolo 119 della Costituzione, dove si prevede che Comuni e Regioni abbiano autonomia di entrata e spesa, quindi risorse autonome. Il secondo è la legge sul federalismo, che prevedeva l'Imu propria e quella secondaria. Da lì dobbiamo ricominciare, come fa il decreto, per esempio, quando accenna all'imposta municipale propria. Con l'ambizione politica di far partire la riforma federale e della fiscalità in un'ottica di reale sussidiarietà e autonomia e responsabilità degli enti locali.

**Ma nel concreto cosa accadrà? Senza dire che il Pdl insiste per la cancellazione totale dell'Imu sulla prima casa e la restituzione di quanto pagato l'anno scorso.**

Io credo che l'ambizione di togliere l'Imu sulla prima casa sia

seria e legittima. A patto che ci siano le necessarie compensazioni, e specialmente se vengono escluse alcune abitazioni di lusso e così via. Ma l'ambizione va accompagnata anche dal fatto che in uno Stato moderno deve valere il principio del "vedo, pago, voto". E quindi che i servizi indivisibili dei Comuni, dall'illuminazione alla manutenzione e così via, tutti i residenti contribuiscono a pagarli.

**Intanto le imprese restano a bocca asciutta.**

Non del tutto. Ad esempio, per i beni di carattere strumentale c'è la strada della deducibilità, che certo merita grandi approfondimenti di sostenibilità e di gettito. Con la serietà che si impone a chi è abituato a fare i conti, e a farli bene.

**Tutta l'Imu ai Comuni?**

Ho fatto questa battaglia da presidente Anci, la farò da ministro: credo si debba andare verso l'attribuzione di tutto il gettito Imu ai Comuni e insieme ridurre progressivamente i trasferimenti statali. L'Imu sarebbe come era in origine, una tassa municipale. Questo Paese deve smettere di ragionare sui trasferimenti e deve promuovere autonomia e responsabilità ai territori. E lo si fa in primis applicando costi e fabbisogni standard.

**Materia scottante che non piace a tutti i Comuni.**

Il modello è un federalismo cooperativo, in cui c'è la perequazione e si partecipa ad ali-

quote statali, come in Germania. In questo senso costi e fabbisogni standard possono fornire efficienza alla spesa senza che succeda quello che è successo in questi anni. Con i tagli lineari che paradossalmente hanno penalizzato chi amministra meglio. E che invece può dare una mano a chi ha meno capacità fiscali.

**Come marcerà la riforma?**

Sul metodo già abbiamo ragionato, a partire da un tavolo di lavoro molto aperto e condiviso. Io sono pronto da subito. Dobbiamo sfruttare al massimo questi giorni, per non lasciare famiglie, imprese ed enti locali nell'incertezza.

**E il timing? Con un decreto per fine agosto?**

Quella del decreto è una possibilità. Ma senza aggiustamenti frettolosi. Questo non vuol dire però che dovremo aspettare agosto. Lavorando intensamente si può anticipare una proposta alle Camere.

**Senza revisione del Patto di stabilità, però, non si va da nessuna parte. Anche i governatori hanno appena detto che le Regioni stanno morendo stritolate dai tagli.**

La revisione del Patto per il Governo è un obiettivo strategico. Pensando anche allo sblocco dei cofinanziamenti europei e agli investimenti prioritari. Come pensare di avere disponibilità finanziarie e non poterle utilizzare per la crescita e il lavoro?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IMMOBILI STRUMENTALI**  
«La deducibilità merita un approfondimento, ma vanno riviste tutte le imposte sui fabbricati»

**I SINDACI**  
«Tutto il gettito della tassazione municipale deve andare ai Comuni»